

Grillo in marcia guarda al dopo voto “I mercati non devono spaventarsi”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«I grandi poteri non si spaventino: stanno cercando di spaventare l'opinione pubblica, ma se il M5S va al potere non succede nulla. Succede che la gente apre gli occhi e vede la realtà com'è». Mentre tramonta il sole su un luminoso pomeriggio, al termine di una passeggiata alla testa di un corteo per il no, protetto da un cordone di attivisti e parlamentari, ma non dalle insidiose buche romane che lo fanno cadere («chi è stato? Un infiltrato? I buchi nelle strade li vogliamo mettere a posto?», scherza), Beppe Grillo sul palco a Bocca della Verità si scalda, urla, si scaglia contro i «travestiti morali» dell'altro fronte, i «killer seriali» che vogliono «appropriarsi della vita dei nostri figli», accende i suoi fan nella settimana «in cui ci giochiamo tutto» chiedendo loro un «voto di pancia». Ma soprattutto rassicura: altro che il «salto nel buio» evocato da Renzi se vince il no; se arriviamo noi, è il senso del discorso di Grillo, finanza mercati osservatori internazionali non devono temere nessuna catastrofe. Lo fa in vista del referendum di domenica prossima, e del dopo: perché il M5S, dice e lo ripete dopo di lui «il più politico dei politici tanto da non sembrare politico» Luigi Di Maio, in caso di vittoria del No chiederà al presidente Mattarella di andare ad elezioni. Con quale legge elettorale? «Se avete il coraggio di lottare col Cinque stelle lasciate l'Italicum, poi quando andiamo al governo la cambiamo noi», suggerisce Roberto Fico.

Sfilano militanti con la maglia «Io voto no», bambini con la fascia tricolore in petto, cori «la Costituzione non si tocca», in questo ultimo weekend di campagna elettorale. Ci sono tutti i big, chiamati sul palco col fondatore: Carla Ruocco e Paola

Taverna, Alessandro Di Battista acclamato come una rockstar, Fico che attacca la Rai («se non riesce a fare servizio pubblico meglio che la chiudiamo»), Di Maio naturalmente. Ma apre gli interventi la sindaca Virginia Raggi - assaltata dalle telecamere tanto che persino papà Lorenzo la saluta e fotografa da lontano - a cui Grillo consegna il grande palloncino a cuore rosso che porta con sé per tutta la marcia, «er core de Roma», la omaggia, e poi la abbraccia, sul palco, come a dare un segno di unità e coesione. Marcia verso Bocca della Verità anche l'assessora all'Ambiente indagata Paola Muraro, e, lontana dagli altri big romani, con marito e figli, la «nemica» della Raggi, Roberta Lombardi.

Ma non è giorno di faide e divisioni, questo, anche il pasticcio delle firme palermitane e bolognesi è lontano da qui, dove tutte le energie sono per guad-

gnare consensi alla bocciatura del referendum: «Dobbiamo prendere lo scettro del no e sbatterglielo in faccia», incita Grillo. Cercando di spuntare l'arma che sta mettendo in campo il fronte del sì, lo spauracchio dell'instabilità, dell'incertezza: «Lo dico ai giornalisti stranieri: magari vi hanno raccontato che siamo l'antipolitica, non è così», rassicura Di Battista. «Se vinciamo noi, proporremo la nostra riforma costituzionale: vogliamo cancellare il pareggio di bilancio in Costituzione, inserire l'obbligo di dimissioni per chi cambia casacca, abolire l'immunità e istituire il referendum propositivo senza quorum». Ova- zione dalla folla sotto al palco. «Stai facendo un po' troppo, non salgo più sul palco con te», gigneggia Grillo. Dalle casse parte «Vincerò»: ancora sette giorni per provarci.